

SABATO 23 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Sii forte e fedele, Israele,
Dio ti guida al deserto.
Egli col suo braccio potente
nel mare una via dischiude
ai tuoi passi.*

*Dimentica il tempo passato:
solo in Lui il tuo appoggio.
Egli come fuoco ardente
purifica il cuore,
rafforza la fede.*

*Dio vuole al di là del deserto,
farti entrare nel riposo;
su te splende ancora
al suo sguardo
l'Agnello di Pasqua
nel sangue immolato.*

*Continua ad uscire, Israele,
esci incontro alla gioia;
vita sgorgherà dalla morte,
Dio passa con te
e ti strappa alla morte.*

Salmo CF. SAL 50 (51)

Pietà di me, o Dio,
nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa
che hai spezzato.
Distogli lo sguardo
dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio,
un cuore puro,
rinnova in me
uno spirito saldo.
Rendimi la gioia
della tua salvezza

sostienimi
con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli
le tue vie
e i peccatori
a te ritorneranno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati (*Mi 7,19*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascolta, o Padre, e perdona!**

- O Padre, tu non ti stanchi di posare il tuo sguardo su di noi e torni ad avere pietà di noi quando pecciamo: suscita nel nostro cuore la nostalgia del tuo amore per poter tornare a te come figli amati.
- O Padre, tu getti in fondo al mare tutti i nostri peccati: risollevaci nelle nostre cadute e accogliaci nel tuo abbraccio benedicente.
- O Padre, tu fai festa per ogni peccatore che si pente: rendici partecipi della tua gioia perché anche noi sappiamo accogliere come fratelli coloro che si allontanano da te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 144 (145),8-9

Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia. Buono è il Signore per tutti, e la sua misericordia si estende a tutte le sue creature.

COLLETTA

O Dio, che per mezzo dei sacramenti ci rendi partecipi del tuo mistero di gloria, guidaci attraverso le esperienze della vita, perché possiamo giungere alla splendida luce in cui è la tua dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Mi 7,14-15.18-20

Dal libro del profeta Michèa

¹⁴Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi.

¹⁵Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto, mostraci cose prodigiose.

¹⁸Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore.

¹⁹Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. ²⁰Conserverei a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. **Misericordioso e pietoso è il Signore.**

oppure: Il Signore è buono e grande nell'amore.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;

¹²quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 15,18

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:

Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Lc 15,1-3.11-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

³Ed egli disse loro questa parabola:

¹¹«Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutri-

vano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”.

²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”.

²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa

con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. ³¹Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Da questo sacrificio che ti offriamo, Signore, venga per noi una forza di redenzione, che ci salvi dai cedimenti umani e ci prepari a ricevere i doni della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 334-335

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 15,32

«Rallegrati, figlio mio,
perché tuo fratello era morto
ed è tornato in vita,
era perduto ed è stato ritrovato».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione al pane di vita eterna, o Dio, agisca profondamente nel nostro spirito, e ci renda partecipi della forza di così grande sacramento. Per Cristo nostro Signore.

Un volto di luce

Una luce particolare che emerge dai testi scritturistici di questo giorno orienta il nostro sguardo verso un punto focale, che dà unità alle varie tematiche che si intrecciano nella liturgia della Parola: si tratta del volto misericordioso di Dio, un volto che, attraverso il perdono, comunica la gioia della comunione ritrovata con l'uomo peccatore. Come ci ricorda il profeta Michea, il peccato dell'uomo non può essere più grande dell'amore di Dio, perché «egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati» (Mi 7,19). Dio allontana dal suo sguardo l'umiliazione che la schiavitù del peccato imprime sul volto dell'uomo, perché nel suo cuore prevale la compassione. E così il padre della parabola di Lc 15,11-32, riabbracciando il figlio che si era allontanato, lo rassicura del suo amore dicendo: «Portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare» (15,22). Mediante il suo perdono, Dio ridà all'uomo la dignità perduta, la dignità del figlio: dal volto di questo figlio perduto, cercato, atteso, ritrovato, scompaiono le ferite che lo deturpano e riappare la fiducia e la libertà dei figli. Solo la gioia della festa può dare compimento e voce a questa comunione ritrovata. «Bisognava far festa e rallegrarsi» (15,32); è l'invito del padre al figlio maggiore per il fratello che è ritornato a casa.

È soprattutto la parabola di Luca a rivelarci questo volto compassionevole di Dio. È come un'icona, poiché Luca ha la capacità, nel suo racconto, di renderci quasi protagonisti di una vicenda allo stesso tempo squisitamente umana e paradossalmente divina. E come protagonisti, siamo chiamati ad aprire lo sguardo per poter contemplare, attraverso questa parabola, il volto stesso di Dio, un volto che spesso ci illudiamo di conoscere, ma che continuamente richiede da noi un cammino di conversione per scoprirlo in tutta la sua inaudita bellezza. Accostarsi a questa parabola, significa lasciarsi catturare da questo volto. Infatti, da qualsiasi angolatura si guardi questo racconto, ci si accorge che al centro c'è la figura di questo padre, originale ed eccessivo secondo i nostri schemi, ed è questo volto che dà unità all'intera narrazione. I due figli, il minore e il maggiore, devono fare i conti con questa originalità e tutti e due devono fare un cammino di conversione per scoprire la bellezza di questo volto.

Nel momento in cui ritorna dal padre, il figlio più giovane prova nostalgia e vergogna. In lui c'è certamente la memoria di una certa felicità perduta; ma in questo figlio, che non si sente tale, manca ancora un ricordo o, meglio, una scoperta. Quella più importante: il ricordo e la scoperta del volto del padre. E questo avviene come dono da parte del padre: «Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (15,20). La conversione del figlio è proprio questa: scoprire questo volto e sapere che di fronte

a esso lui, il figlio perduto e ritrovato, non ha mai cessato di esser tale, figlio amato. E così avviene anche per il figlio maggiore, obbediente e puntuale ma pieno di tristezza e di rabbia. Ha servito attendendo di essere ripagato; ha obbedito convinto di guadagnarsi una qualche giustizia. In fondo non ha amato il padre, perché non lo ha mai sentito come tale. Ma anche di fronte a questo figlio si rivela lo stesso volto di misericordia del padre. E questa rivelazione avviene anzitutto attraverso una parola: «Figlio» (15,31): davanti a questo padre non c'è un servo, non c'è uno che è oppresso, ma c'è un figlio che è chiamato a gioire per un fratello ritrovato. È l'amore del padre, il suo dono, quella gratuità che diventa trasparenza nella festa per il figlio ritrovato, a rivelare il volto del padre e trasformare in figli quei due giovani che si sentivano solo servi. Questo deve diventare il cuore della loro conversione, perché, pur con percorsi differenti, tutti e due questi figli sono chiamati a conoscere chi è il loro padre. Questa è la vera conversione!

Abbiamo abbandonato la tua casa, o Padre, e abbiamo vagato in cerca di libertà. Abbiamo dimenticato il tuo volto e ora ci sentiamo servi. Abbiamo sentito nostalgia del tuo amore e siamo ritornati. Padre, rivelaci il tuo volto e perdonaci, perché tu non hai cessato di chiamarci figli. Amen!

Calendario ecumenico

Cattolici

Turibio di Mogrovejo, vescovo (1606).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Nicone di Sicilia e dei suoi 199 discepoli (sotto Aureliano, 270-75); Giovanni ChaChuleli, monaco (X-XI sec.).

Copti ed etiopici

Eugenio, Agatodoro ed Elpidio di Cherson, vescovi e martiri (IV sec.); Dionigi, patriarca (264).

Luterani

Wolfgang von Anhalt, sostenitore della Riforma (1566).